



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la L. 14 gennaio 1994, n. 20, recante *“Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti”* e, in particolare, l’articolo 3;

VISTO il D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59”*, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*, e successive modificazioni e integrazioni;

VISTA la L. 23 dicembre 2009, n. 191, recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)”* e, segnatamente, l’articolo 2, commi 107 e 109;

VISTO il D.P.C.M. del 22 novembre 2023 recante il *“Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e degli Uffici di diretta collaborazione”*;

VISTA la L. 6 giugno 2016, n. 106, recante *“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”* e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, recante *“Codice del Terzo settore, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della L. 6 giugno 2016, n. 106”*, di seguito anche *“Codice del Terzo settore”* o *“Codice”* e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO il successivo articolo 73 del medesimo D. Lgs. n. 117 del 2017, che individua le ulteriori risorse finanziarie, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, specificamente destinate alla copertura degli oneri relativi agli interventi in materia di Terzo settore di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, finalizzati al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché all’erogazione di contributi per l’acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell’articolo 72 del D. Lgs. n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della L. 7 agosto 1990, n. 241;

RICHIAMATO, inoltre, il comma 2 dell'articolo 73 del medesimo D. Lgs. n. 117 del 2017, che prevede, con riferimento alle risorse finanziarie ivi contemplate, l'adozione di analogo atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche ai fini della determinazione annuale della specifica destinazione delle risorse medesime, ferma restando l'attribuzione agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali delle funzioni riguardanti l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della L. 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il D.M. del 23 luglio 2019 recante le *"Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore"*;

VISTO il D.M. n. 122 del 19 luglio 2024, registrato dalla Corte dei Conti il 7 agosto 2024 al n. 2217, recante, per l'anno 2024, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo;

VISTA la L. 30 dicembre 2024, n. 207, recante *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027"*;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 31 dicembre 2024, concernente la *"Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027"* e, in particolare, la Tabella 4 riguardante il bilancio di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il D.M. n. 3 del 15 gennaio 2025, registrato dall'Ufficio Centrale del Bilancio in data 16 gennaio 2025 al n. 14, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l'anno 2025, che assegna al Capo Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie le risorse finanziarie, attribuite ai capitoli dei Programmi di spesa 24.2, 24.12, 27.6 di cui alla Tabella 4 annessa al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2024;

VISTO il D.M. n. 12 del 31 gennaio 2025 - registrato dalla Corte dei conti in data 27.02.2025 con il n. 187 - con il quale sono stati adottati il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025-2027 e la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione 2025 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;

ACCERTATO che l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie stanziato per il triennio 2025-2027, sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del D. Lgs. n. 117 del 2017, al netto delle somme relative agli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE) assunti nei pregressi esercizi, è pari a:

Fondo di cui all'art. 72 D. Lgs. n. 117/20217	2025	2026	2027
Capitolo 5247	€ 27.619.158,81	€ 22.212.314,54	€ 36.100.000,00

ACCERTATO che l'ammontare complessivo delle altre risorse finanziarie stanziato per il triennio 2025-2027, al netto delle somme relative agli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE), assunti nei pregressi esercizi, destinate al sostegno degli enti del Terzo settore ai sensi dell'articolo 73 del D. Lgs. n. 117 del 2017, è pari a:

Risorse di cui all'art. 73 D. Lgs. n. 117/20217	2025	2026	2027
Capitolo 3523	€ 16.640.475,90	€ 18.916.917,24	€ 19.818.900,00

RITENUTO di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie sopra individuate, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta ad assicurare una maggiore efficacia degli interventi e la coerenza sistemica degli stessi, nonché a soddisfare esigenze di economia procedimentale;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Repertorio atto n. 127/CSR), sancita nella seduta del 30 luglio 2025

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno 2025, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo, e la programmazione per il triennio 2025 -2027 delle risorse finanziarie medesime.

§1. PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, in attuazione della delega conferita al Governo con la L. 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti.

Alla base del Codice del Terzo settore vi è un modello di regolazione promozionale, diretto cioè a sostenere l'autonoma crescita degli enti del Terzo settore, sia in termini di capacità auto-organizzativa sia in termini di capacità di implementazione delle proprie attività statutarie di interesse generale, affinché gli stessi possano rispondere adeguatamente alle esigenze che provengono dal contesto sociale.

In coerenza con il descritto modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

A tale Fondo si affiancano le risorse finanziarie già contemplate dalle previgenti disposizioni di settore (articolo 12, comma 2, della L. n. 266 del 1991, articolo 1 della L. n.438 del 1998, articolo 96, comma 1, della L. n.342 del 2000, articolo 13 della L. n.383 del 2000) che, ai sensi dell'articolo 73 del Codice, sono ora considerate unitariamente, nella loro dimensione finalistica di sostegno degli enti del Terzo settore, con specifico riguardo alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonché ai contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali.

Dal quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare per l'anno 2025 obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 72 disponibili sul Fondo, nonché obiettivi generali, aree prioritarie di intervento, linee di attività finanziabili attraverso le risorse di cui all'articolo 73, comma 1, relativamente alle finalità espresse nel comma 2 del medesimo articolo 73.

Il descritto quadro regolatorio risulta oggi significativamente rafforzato dal concorso di una pluralità di fattori. Si fa riferimento, in primo luogo, alle innovazioni apportate al Codice del Terzo settore dalla legge 4 luglio 2024, n. 104, ispirate ad una finalità inclusiva nel perimetro del Terzo settore, perseguita attraverso interventi di semplificazione degli oneri amministrativi, specialmente nei riguardi degli enti di più piccole dimensioni, che assicurano un prezioso presidio sociale nelle diverse aree del territorio nazionale.

Centrale in questo processo di consolidamento è stata, inoltre, la definizione del regime fiscale degli ETS e dell'impresa sociale, la cui efficacia era subordinata al positivo vaglio della Commissione UE in ordine alla coerenza con la disciplina euro unitaria degli aiuti di Stato. Con la *comfort letter* del 7 marzo 2025, la Direzione generale per la concorrenza della citata Commissione UE ha ritenuto, già in sede di pre-notifica, che le misure fiscali contenute negli artt. 79, comma 2 -bis, 80 e 86 del Codice nonché nell'art.18, comma 1, del d.lgs. 3 luglio 2017, n.112, in tema di impresa sociale, non costituiscono aiuti di Stato, riservandosi un ulteriore momento di approfondimento per le restanti disposizioni oggetto di sindacato (art. 77 del Codice del Terzo settore, art.18, commi 3 e 4, del d.lgs. n.112/2017). La Commissione dà una valutazione favorevole delle norme fiscali, in quanto



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

coerentemente inserite all'interno di un sistema di regole civilistiche che definisce con chiarezza i requisiti caratterizzanti l'ETS (e quindi chi può legittimamente essere incluso nel perimetro del Terzo settore). La *comfort letter*, infatti, evidenzia che negli ETS manca il presupposto del tributo, vale a dire il possesso del reddito, poiché viene in considerazione il vincolo (di matrice civilistica) di destinazione del patrimonio degli ETS, che comporta l'obbligo per questi di utilizzare detto patrimonio per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (art. 8 del Codice del Terzo settore). Gli ETS, pertanto, non possono disporre liberamente del loro patrimonio, a differenza di quanto avviene per gli enti profit, elemento che giustifica il differente trattamento giuridico previsto per i primi.

Da ultimo deve essere considerato il costante flusso di accesso degli enti al RUNTS. Difatti, alla data del 2 giugno 2025, risultano iscritti al RUNTS n. 136.311 enti (di cui 44.660 di nuova iscrizione, trattandosi di enti che in precedenza non facevano parte del Terzo settore), suddivisi nelle seguenti sezioni:

TABELLA 1. ENTI ISCRITTI AL RUNTS

Categoria	Nr.
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	38.529
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	62.774
ENTI FILANTROPICI	360
IMPRESE SOCIALI	22.830
RETI ASSOCIATIVE	59
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO	177
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE	11.582
Totale complessivo	136.311

Giova rammentare che dal 13 dicembre 2023 il RUNTS è stato aperto alla consultazione pubblica, realizzandosi concretamente uno dei principi cardini della riforma: la trasparenza degli enti del Terzo settore. Proprio l'accessibilità pubblica agli elementi informativi e documentali presenti nel RUNTS costituisce uno degli elementi caratterizzanti il nuovo sistema di registrazione degli ETS, che non si esaurisce nel rapporto bilaterale tra il singolo ente e la pubblica amministrazione che gestisce il registro, ma abbraccia la relazione tra l'ente e la generalità dei cittadini, che possono in tal modo fare affidamento sui dati contenuti nel RUNTS, ai fini delle loro scelte a sostegno degli ETS, nella prospettiva del consolidamento del legame fiduciario tra l'ETS e la comunità di riferimento.

Il sostegno alle attività di interesse generale interseca al contempo un altro profilo caratterizzante le disposizioni codicistiche, quello della relazionalità, da intendersi, in questa sede, precipuamente nella capacità degli enti del Terzo settore di sviluppare, sinergie, alleanze e reti sui territori, al fine di conferire valore aggiunto agli interventi da sostenere mediante le risorse pubbliche.

Il rafforzamento della capacità organizzativa degli ETS e la costante crescita del loro coinvolgimento nelle politiche pubbliche, grazie all'inveramento degli istituti dell'amministrazione condivisa di cui all'articolo 55 del d.lgs. n. 117/2017, rendono quanto mai opportuno introdurre, in relazione alle attività di interesse generale sussidiate a livello nazionale, meccanismi applicativi della misurazione



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

dell'impatto sociale generato sulle comunità di riferimento dall'implementazione di dette attività, in linea con quanto previsto dal D.M. 23 luglio 2019, recante " *Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore*", adottato in attuazione della previsione contenuta nell'articolo 7, comma 3, della legge 6 giugno 2016, n. 106. L'importanza della gestione e della misurazione dell'impatto sociale è stata peraltro ripresa anche a livello europeo, in quanto a tale tematica è dedicato spazio significativo nella Raccomandazione 13287/23 del Consiglio UE sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale. La valutazione di impatto sociale costituisce un elemento di grande importanza: da un lato, infatti, ogni organizzazione genera nel breve, medio e lungo periodo effetti di cambiamento capaci di incidere sulle condizioni delle persone e delle comunità; dall'altro, questo discorso assume pregnanza particolare per gli ETS, in quanto, per espressa previsione legislativa, compartecipi, assieme ai soggetti pubblici, nella realizzazione dell'interesse generale.

Sulla base del contesto generale sopra tratteggiato, il presente atto di indirizzo poggia sui seguenti aspetti caratterizzanti:

- a) la promozione del Terzo settore, quale strategia di creazione di valore pubblico per la collettività, assicurato dalle regole di trasparenza ad esso applicabile e misurabile attraverso idonei sistemi di valutazione;
- b) la finalizzazione del sostegno finanziario alla realizzazione delle attività di interesse generale che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- c) la quantificazione delle risorse finanziarie destinate alle Regioni per il triennio 2025 -2027.

Il presente atto di indirizzo costituisce ulteriore momento rilevante di applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà, colto nella sua duplice accezione: orizzontale, attraverso la diffusione della cultura del volontariato, la valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei diversi enti del Terzo settore, sostenendone anche le capacità organizzative; verticale, affinché l'enunciata finalità promozionale degli enti del Terzo settore continui ad essere perseguita secondo un approccio basato sul canone della leale collaborazione, a partire dalla dimensione regionale e fino a coinvolgere la dimensione nazionale.

§2. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse complessive stanziare per il triennio 2025-2027 sui capitoli 5247 e 3523, al netto degli impegni pluriennali ad esigibilità (IPE), assunti nei pregressi esercizi, quantificate nel presente atto di indirizzo ai fini della programmazione triennale sono rappresentate nella sottostante tabella:

TABELLA 2. QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2025 -2027

Fonte delle risorse	Capitolo	Anno 2025	Anno 2026	Anno 2027
art. 72 del d.lgs. n. 117/2017	5247	€ 27.619.158,81	€ 22.212.314,54	€ 36.100.000,00
art. 73 del d.lgs. n. 117/2017	3523	€ 16.640.475,90	€ 18.916.917,24	€ 19.818.900,00



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Totale		€ 44.259.634,71	€ 41.129.231,78	€ 55.918.900,00
---------------	--	------------------------	------------------------	------------------------

Tali risorse nel triennio saranno dedicate al finanziamento degli interventi indicati nella tabella sottostante:

TABELLA 3. DESTINAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2025-2027

Risorse di cui agli artt. 72 e 73	capitoli	Anno 2025	2026	2027
Finanziamento per le iniziative e progetti di rilevanza nazionale	5247	14.329.634,71 €	7.449.231,78 €	19.738.900,00 €
Finanziamento per le iniziative e progetti di rilevanza locale	5247	13.289.524,10 €	14.763.082,76 €	16.361.100,00 €
Finanziamento per le iniziative e progetti di rilevanza locale	3523	6.365.927,90 €	8.525.484,24 €	9.381.154,00 €
Contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice	3523	7.350.000,00 €	7.350.000,00 €	7.350.000,00 €
Concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476	3523	2.580.000 €	2.580.000,00 €	2.580.000,00 €
Risorse destinate alle province autonome di Trento e Bolzano non attribuibili alle medesime ai sensi dell'articolo 2 commi 107 e 109 della legge n. 191/2009.	3523	344.548,00 €	461.433,00 €	507.746,00 €
Totale		€ 44.259.634,71	€ 41.129.231,78	€ 55.918.900,00

Le risorse finanziarie relative all'anno 2025, pari a complessivi **€ 44.259.634,71**, sono, pertanto, così destinate:

- sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza nazionale: **€ 14.329.634,71**, per il cui dettaglio si rimanda al successivo § 5;
- sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza locale: **€ 19.655.452,00**
- contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 7.350.000,00**;
- contributo annuo ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del d. lgs. n. 117 del 2017: **€ 2.580.000,00**, già parzialmente erogato in favore di due associazioni per un ammontare € 1.032.000,00.

Eventuali ulteriori risorse finanziarie che dovessero rendersi disponibili durante il corrente anno, successivamente all'adozione del presente atto, saranno destinate al finanziamento di cui alla precedente lettera a).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si riserva la facoltà di autorizzare, a valere sulle risorse finanziarie dell'annualità successiva, il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale non ammessi al contributo per insufficienza delle risorse finanziarie di cui al presente atto.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

§3. ALTRE SPECIFICHE DESTINAZIONI DELLE RISORSE DI CUI ALL' ART. 73 DEL CODICE

Con specifico riferimento alle risorse di cui all'articolo 73 del Codice, occorre sottolineare la presenza di disposizioni che prevedono forme di sostegno ad attività non aventi carattere progettuale:

- 1) i contributi per l'acquisto di autoambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali ai sensi dell'articolo 73, comma 2, lettera c), del Codice;
- 2) la concessione, in favore degli specifici soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della L. 19 novembre 1987, n. 476 (ANMIC, ANMIL, ENS, UICI, UNMS), di un contributo annuo nella misura di cui all'articolo 1, comma 2, della L. 15 dicembre 1998, n. 438, a valere sulle risorse a sostegno delle associazioni di promozione sociale, ai sensi dell'articolo 75, comma 2, del Codice.

§4. MODALITÀ DI IMPIEGO DELLE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Le risorse del Fondo di cui all'articolo 72 e quelle di cui all'articolo 73 del Codice al netto di quelle aventi specifica destinazione costituiscono, pertanto, l'importo destinato, per l'anno 2025, al finanziamento di iniziative e progetti sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 7 e al § 8.

In proposito, si rileva, da un lato, l'esigenza di promuovere e sostenere lo svolgimento di iniziative e progetti, in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale. Dall'altro, si ribadisce la necessità di sostenere la capacità anche degli enti di dimensioni più ridotte, ma particolarmente radicati sui territori di riferimento, di operare in un contesto di prossimità, implementando le attività di interesse generale al fine di assicurare un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali, utilizzando a tal fine le risorse finanziarie indicate alla lettera b) del medesimo § 2. Difatti, come ricordato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 131/2020, *"gli ETS, in quanto rappresentativi della "società solidale" ... spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico), sia un'importante capacità organizzativa e di intervento: ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della "società del bisogno"*. In tale prospettiva, pertanto, il presente atto opera la distinzione, basata sull'ampiezza dell'ambito territoriale di svolgimento delle attività di interesse generale finanziabili, tra il livello di intervento nazionale e il livello di intervento locale.

§5. SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE DI RILEVANZA NAZIONALE

Per l'annualità 2025 le risorse da destinare alle iniziative e ai progetti di rilevanza nazionale ammontano ad € 14.329.634,71.

Il suddetto importo è comprensivo della somma di € 2.500.000,00, destinata dal § 7 del D.M. n. 122 del 19 luglio 2024, recante il corrispondente atto di indirizzo per l'anno 2024, alla linea "b" di finanziamento dei progetti riguardanti l'area prioritaria di intervento dell'intelligenza artificiale.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Difatti, essendo ancora in corso di svolgimento il procedimento ad evidenza pubblica di individuazione degli enti beneficiari del finanziamento (avviato con il D.D. n. 370 del 30 dicembre 2024, di adozione dell'avviso n. 3/2024), il correlato onere finanziario graverà, parimenti, sullo stanziamento del corrente anno finanziario.

In considerazione del rilevante numero di proposte progettuali presentate in risposta al sopra menzionato avviso n. 3/2024, pari a n. 52, significativo della stringente attualità della tematica, con il presente atto si dispone l'incremento di € 1.000.000,00 della provvista alla stessa destinata.

Conseguentemente le restanti risorse, pari ad € 10.829.634,71, vengono destinate al finanziamento di iniziative e progetti da individuarsi attraverso l'esperimento di un nuovo procedimento amministrativo. Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale finanziabili con le risorse sopra quantificate dovranno essere elaborati ed attuati sulla base degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate al § 7 e al § 8.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di attività in almeno 10 Regioni. Il finanziamento ministeriale complessivo per ciascuna iniziativa o progetto, considerata la rilevanza nazionale dei progetti e l'opportunità di conseguire lo sviluppo di sinergie tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, non potrà essere inferiore ad euro 250.000,00, né superare l'importo di euro 500.000,00.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare l'80 % del costo totale del progetto approvato, qualora esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale o da organizzazioni di volontariato anche in partenariato tra loro.

La quota di finanziamento ministeriale non potrà superare il 50 % del costo totale della proposta approvata, qualora essa sia presentata e realizzata da fondazioni del Terzo settore.

La restante quota parte del costo complessivo approvato (cofinanziamento), pari almeno al 20% in caso di associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato e almeno al 50% in caso di fondazioni del terzo settore, sarà a carico dei soggetti proponenti, i quali potranno avvalersi anche di eventuali risorse finanziarie messe a disposizione da soggetti terzi. In ogni caso il cofinanziamento deve consistere in risorse finanziarie a carico del proponente e degli eventuali terzi.

Gli obiettivi, le aree di intervento e le attività delle iniziative e dei progetti dovranno essere conformi a quelli previsti dal presente atto di indirizzo.

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni iscritte nel Registro unico del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del Codice del Terzo settore.

Parimenti, per effetto del dettato dell'articolo 101, comma 3, del Codice, in combinato disposto con il successivo articolo 102, comma 2, lettera a), nonché con l'articolo 34, comma 3, del D.M. 15 settembre 2020, n.106, possono essere legittimamente considerati quali soggetti beneficiari anche le fondazioni di cui all'articolo 10 del D. Lgs.4 dicembre 1997, n. 460, iscritte nell'apposita anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella determinazione dei criteri di selezione e di valutazione, nonché delle modalità di assegnazione ed erogazione del finanziamento, dei progetti e delle iniziative destinatari del finanziamento di cui al presente atto di indirizzo, si terrà conto della previsione della valutazione d'impatto sociale ai sensi del D.M. del 23 luglio 2019 citato in premessa.

Nella tabella sottostante è riassunta schematicamente la destinazione delle risorse ex articolo 72 del Codice del Terzo settore al sostegno delle attività di interesse generale di rilevanza nazionale:

TABELLA 4. DESTINAZIONE RISORSE FINANZIARIE PER PROGETTI E INIZIATIVE DI RILEVANZA NAZIONALE PER IL 2025

Risorse di cui all'art. 72 del d.lgs. n.117/2017	Anno 2025
Finanziamento per le iniziative e progetti di rilevanza nazionale	€ 10.829.634,71
Somma destinata alla linea "b" di finanziamento dei progetti riguardanti l'area prioritaria di intervento dell'intelligenza artificiale di cui al §7 del D.M. n. 122/2024 (A.I. 2024)	2.500.000,00
Incremento delle risorse destinate alla linea "b" di finanziamento dei progetti riguardanti l'area prioritaria di intervento dell'intelligenza artificiale di cui al §7 del D.M. n. 122/2024 (A.I. 2024)	€ 1.000.000,00
Totale	€ 14.329.634,71

§6. SOSTEGNO ALLE ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DI RILEVANZA LOCALE

Nella tabella sottostante sono riportati gli importi assegnati a ciascuna Regione, per l'anno 2025 e per il triennio 2025 -2027, in applicazione dei seguenti criteri:

- 30% assegnato a titolo di quota fissa;
- 20% sulla base della popolazione residente al 1° gennaio 2025, come da rilevazione ISTAT;
- 50% sulla base del numero degli enti del Terzo settore, iscritti al RUNTS alla data del 1° gennaio 2025:

TABELLA 5. RIPARTO DELLE RISORSE FINANZIARIE TRA REGIONI PER IL TRIENNIO 2025- 2027

Nr.	REGIONE	2025	2026	2027	Totale
1	Abruzzo	661.602,00 €	783.892,00 €	866.484,00 €	2.311.978,00 €
2	Basilicata	453.621,00 €	537.467,00 €	594.096,00 €	1.585.184,00 €
3	Calabria	752.977,00 €	892.157,00 €	986.156,00 €	2.631.290,00 €
4	Campania	1.365.743,00 €	1.618.186,00 €	1.788.680,00 €	4.772.609,00 €
5	Emilia-Romagna	1.536.815,00 €	1.820.881,00 €	2.012.728,00 €	5.370.424,00 €
6	Friuli-Venezia Giulia	655.799,00 €	777.017,00 €	858.884,00 €	2.291.700,00 €
7	Lazio	1.735.698,00 €	2.056.525,00 €	2.273.200,00 €	6.065.423,00 €
8	Liguria	658.475,00 €	780.188,00 €	862.388,00 €	2.301.051,00 €
9	Lombardia	2.413.115,00 €	2.859.155,00 €	3.160.396,00 €	8.432.666,00 €
10	Marche	737.397,00 €	873.697,00 €	965.750,00 €	2.576.844,00 €
11	Molise	392.848,00 €	465.462,00 €	514.502,00 €	1.372.812,00 €



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

12	Piemonte	1.413.687,00 €	1.674.993,00 €	1.851.470,00 €	4.940.150,00 €
13	Puglia	1.148.439,00 €	1.360.717,00 €	1.504.082,00 €	4.013.238,00 €
14	Sardegna	636.892,00 €	754.615,00 €	834.122,00 €	2.225.629,00 €
15	Sicilia	1.240.103,00 €	1.469.324,00 €	1.624.132,00 €	4.333.559,00 €
16	Toscana	1.493.205,00 €	1.769.209,00 €	1.955.612,00 €	5.218.026,00 €
17	Umbria	585.210,00 €	693.381,00 €	766.436,00 €	2.045.027,00 €
18	Valle d'Aosta	344.048,00 €	407.642,00 €	450.592,00 €	1.202.282,00 €
19	Veneto	1.429.778,00 €	1.694.059,00 €	1.872.544,00 €	4.996.381,00 €
	Totale	19.655.452,00 €	23.288.567,00 €	25.742.254,00 €	68.686.273,00 €

La presente ripartizione tiene conto delle:

- quote afferenti al capitolo 5247 ripartite tra le regioni;
- quote afferenti al capitolo 3523 al netto delle quote destinate alle province autonome di Trento e Bolzano, ricadenti nella disciplina di cui all'art. 2, commi 107 e 109 della L. 191/2009, che costituiranno economie al termine di ciascun esercizio finanziario.

Sulla base della ripartizione sopra riportata, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sottoscriverà specifici accordi di programma con le Regioni destinatarie del finanziamento, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo di programma da parte di una o più Regioni, le relative risorse finanziarie originariamente assegnate all'Amministrazione rinunciataria saranno ridestinate all'incremento della quota rivolta al sostegno alle attività di interesse generale di rilevanza nazionale.

In conformità alle disposizioni che regolano l'accesso alle risorse del Fondo e alle altre risorse di cui all'articolo 73 del Codice, le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale o fondazioni del Terzo settore, singole o in partenariato tra loro, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore. Parimenti, per effetto del dettato dell'articolo 101, comma 3, del Codice, in combinato disposto con il successivo articolo 102, comma 2, lettera a), nonché con l'articolo 34, comma 3, del D.M. 15 settembre 2020, n.106 possono essere legittimamente considerati quali soggetti beneficiari anche le fondazioni iscritte nell'apposita anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, di cui all'articolo 10 del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460.

Nel rispetto dei vincoli di destinazione soggettiva previsti dagli articoli 72 e 73 del Codice, l'ammontare dei contributi assegnati alle fondazioni del Terzo settore, a valere sulle risorse statali, non potrà eccedere il limite della quota parte di risorse assegnate a ciascuna Regione, provenienti dal fondo di cui al menzionato articolo 72 del Codice.

Le caratteristiche delle iniziative e dei progetti di rilevanza locale saranno individuate a cura delle Regioni, nel rispetto degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento, nonché delle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale e delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

§7. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le attività svolte dagli enti del Terzo settore sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione n. 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile – come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108 del 22 dicembre 2017 – e non è più circoscritta alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancata alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

Ciò premesso, si riportano di seguito per l'anno 2025 gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività, in base ai quali gli enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere finanziati e/o presentare proposte progettuali per lo svolgimento delle attività di interesse generale, beneficiando del sostegno finanziario previsto dal Codice, nei limiti delle risorse disponibili.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.

TABELLA 6. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
 Porre fine ad ogni forma di povertà	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore; n) promozione del sostegno a distanza. o) il sostegno e promozione dell'adozione internazionale attraverso la formazione e sensibilizzazione delle famiglie e il supporto alle famiglie adottive e ai bambini accolti. p) raccolta e recupero di beni sanitari ed eccedenze farmaceutiche. q) promozione di azioni di prevenzione e contrasto della povertà minorile.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

 Promuovere un'agricoltura sostenibile	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale;
 Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali, in particolare tra i giovani; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) promozione della relazione con gli animali d'affezione; l) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore. n) promozione del sostegno a distanza. o) promozione della domiciliarità come approccio nell'erogazione dei servizi di cura territoriali. p) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione oncologica. q) favorire un uso etico delle I.A. e delle nuove tecnologie (es. social network, internet, messaggistica istantanea, videogiochi, ecc.) e relativa informazione sui rischi correlati; r) promozione del benessere psicologico e sociale per prevenire disturbi, in particolare in età evolutiva, quali depressione, disturbi d'ansia, atti di autolesionismo e tentato suicidio, disturbi alimentari, ecc..
 Fornire un'educazione	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione e sviluppo di azioni volte all'educazione alla democrazia ed alle pratiche partecipative nonché alla valorizzazione delle diversità culturali.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti	e) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; f) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisposizione di ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; g) prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, da droghe, legali e illegali, e comportamentali; h) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; i) promozione di iniziative educative rivolte ai giovani e alle loro famiglie, capaci di sviluppare un uso etico, consapevole e critico dell'I.A. e delle nuove tecnologie; j) sviluppo di azioni contro l'abuso dell'I.A. e i deepfake di cui sono vittime i giovani; k) sviluppo di azioni con cui l'I.A. può facilitare interventi di prevenzione e contrasto delle dipendenze; l) sviluppo delle reti associative del terzo settore, e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore; m) promozione del sostegno a distanza; n) sviluppo di azioni di contrasto della povertà educativa e di promozione dell'accesso alla cultura; o) sviluppo di azioni volte a promuovere l'educazione alla legalità; p) educazione alla salute, sviluppo della cultura dei corretti stili di vita, delle sane abitudini alimentari e della prevenzione oncologica primaria e secondaria; q) promozione della cultura scientifica, delle competenze digitali e delle competenze stem.
6  Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica e/o psicologica, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani, e la pedopornografia online; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. e) promozione del sostegno a distanza; f) promuovere la conoscenza dell'I.A. per sviluppare conoscenze e competenze tra le giovani donne e ragazze che si affacciano al mondo del lavoro; g) sviluppo di azioni contro l'abuso dell'I.A. e i Deepfake di cui potrebbero essere vittime le giovani donne e le ragazze.
8  Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) promozione di strumenti di incentivazione per lo sviluppo di standard etici dei processi produttivi nei settori di interesse; e) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; f) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; g) rafforzamento dell'informazione ai lavoratori in particolare nei settori a maggior rischio di sfruttamento e di irregolarità (lavoro domestico, agricolo, costruzioni); h) consolidamento delle attività di orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori; i) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; j) attivazione di sportelli informativi fissi e di unità mobili provvisti di figure quali mediatori culturali, psicologi ed altro personale competente; k) rafforzamento dei percorsi di lingua italiana ed educazione civica e della formazione lavoro successivamente all'instaurazione del rapporto di lavoro;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	l) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità, dell'economia sociale e del mutualismo anche attraverso la valorizzazione dell'apporto del volontariato; m) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. n) promuovere azioni volte all'attivazione di giovani in condizione neet; o) promuovere lo sviluppo dell'economia sociale, attraverso misure di sostegno all'innovazione sociale e in particolare all'imprenditoria giovanile; p) promuovere la conoscenza dell'I.A. e delle nuove tecnologie per sviluppare conoscenze e competenze tra i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.
10 NUOVE LEADERAZIONI  Ridurre le ineguaglianze	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino anche attraverso campagne d'informazione, di consapevolezza e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (sviluppo delle competenze sulle nuove tecnologie per la popolazione anziana, educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, attività creative ecc.); f) prevenzione e contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) prevenzione e contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato anche attraverso rapporti intergenerazionali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia, ridurre le barriere sociali e promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nella società, migliorando il loro benessere e la qualità della vita quotidiana, anche attraverso tirocini di inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore. l) promozione del sostegno a distanza; m) il sostegno e la promozione dell'adozione internazionale attraverso la formazione e sensibilizzazione delle famiglie e il supporto alle famiglie adottive e dei bambini accolti.
11 CITTA' E COMUNITA' SOSTENIBILI  Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di progetti e spazi che rispondano ai bisogni del quartiere, attraverso modalità collaborative e inclusive, individuando quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

	i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del terzo settore.
 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità; c) promozione e sviluppo dell'economia circolare; d) promozione dell'uso consapevole delle risorse naturali; e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita; f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile; g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network); h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari e farmaceutiche per favorire l'accesso al cibo, ai farmaci e ad altri beni sanitari, da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi di questi prodotti che andrebbe altrimenti sprecato; i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento: a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole; c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva; d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni; e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane; f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

§8. LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le iniziative e i progetti di rilevanza nazionale dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore ed essere svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

§9. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore generale per le politiche del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'articolo 32 della L. 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma,

Marina Elvira Calderone



Firmato digitalmente da
CALDERONE MARINA ELVIRA
C=IT
O=MINISTERO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI